

Giovanni Galli (tratto da *Alto potenziale cognitivo a scuola. - Appunti ed approfondimenti ad uso degli operatori scolastici - 2.0*)

<http://www.lulu.com/shop/giovanni-galli/alto-potenziale-cognitivo-a-scuola-appunti-ed-approfondimenti-ad-uso-degli-operatori-scolastici-20/ebook/product-22470653.html>

Una discussione interessante: la legge del rendimento decrescente

L'analisi fattoriale afferma che:

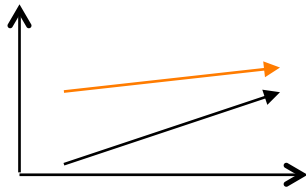
alla base delle performance, fra i più disparati obiettivi che i vari test si prefiggono, c'è un singolo fattore, denominato *fattore di intelligenza generale* (o *fattore g*); un fattore unico (appunto generale) che sta alla base di tutte le performance. Questo fattore *g* è quello che permette una maggiore (o una minore) performance. Così un elevato fattore *g* comporta una forte performance, un fattore *g* maggiore comporta una ancora migliore performance. Normalmente, *fattore g* e *QI* sono per il 90% circa correlati tra loro. Un po' come un processore, più potenza = maggiori performance in tutti i programmi ...

Quindi più *QI* più *g*, più *g* più *QI* ... ?

La ricerca dimostra che questa verità è del tutto relativa.

Constatando che avvenivano delle correlazioni significative nei compiti cognitivi più facili, sia presso soggetti molto intelligenti che presso soggetti poco intelligenti, Spearman (1927) ha avuto l'idea di applicare la legge del rendimento decrescente al campo dell'intelligenza (Facon, 2003, Detterman, 1991).

Tabella 1 : rendimento de-crescente



A maggiore investimento (linea inferiore)
corrisponde un rendimento decrescente (linea superiore).

L'applicazione di questa legge afferma che le differenze di energia intellettuale (di *fattore g*) si traducono in guadagni performativi che vanno via via diminuendo. Cioè il progressivo aumento di energia o di investimento comporta una riduzione dei guadagni. Cioè una maggiore dote di *fattore g* non porta a una crescita del *QI* corrispondente.

Di conseguenza, le differenze di performance tra i soggetti più intelligenti sarebbero sempre meno dovute al *fattore g* e sempre più ad altri fattori.

Figure 1
The Normal Distribution of IQ Scores

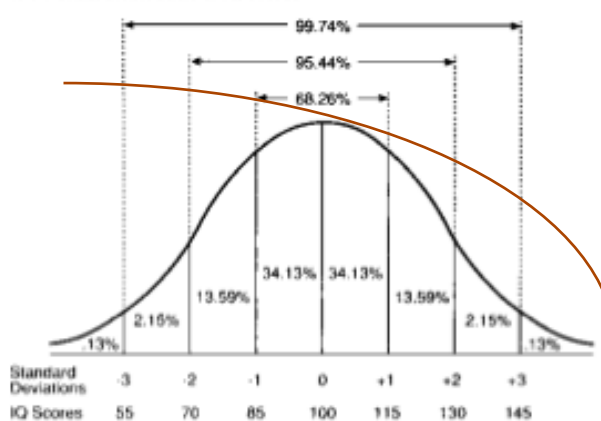


Tabella 2 : fattore g

in nero: curva QI , secondo la sua ripartizione normale (curva di Gauss)

in marrone: fattore G , massiccio nelle prove più facili, diminuisce man mano che le prove diventano più difficili

Insomma, la correlazione, tra le prove cognitive e il peso del fattore g , diminuisce in funzione del QI .

Questo cosa significa? Cosa comporta? La prima riflessione è che, in singole categorie di compiti, ad intervenire vi saranno degli elementi specifici. Significa che all'esterno di un "bagaglio standard" l'intelligenza non è più determinata da un unico fattore g originario generale, ma che bisogna immaginare ed ipotizzare delle "facoltà" mirate, specifiche (Detterman - Daniel, 1989, Facon, 2003)

Commento finale: tutto ciò concorre a rendere più vivace ed interessante la realtà ed il dibattito sulle intelligenze multiple.

ggalli@ticino.edu